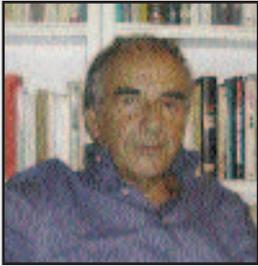


a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Quando c'è lei a darmi i giornali mi fermo qualche minuto per ascoltarne giudizi e suggerimenti.

Le opinioni di Erina sono sempre dirette, chiare, a

volte taglienti e tendenti un po' al pessimismo; le proposte spesso giuste e intelligenti e danno il senso che, per quanto si preferisca vedere il bicchiere mezzo vuoto, si ha voglia di riempirlo. Come usa dirsi: il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà.

Di recente uno degli argomenti di conversazione è stata la scomparsa delle vecchie, numerose botteghe che caratterizzavano il nostro paese e non solo il nostro e la conseguente malinconia dalla quale si è presi nel loro ricordo.

La loro presenza segnava una economia e una realtà sociale del tutto svanite.

Oggi siamo meno numerosi, nessuno più si accontenta della pura sopravvivenza che assicuravano le antiche "putie" (lo so bene per essere nipote e figlio di putiaru), non siamo più stanziali, tutti abbiamo la macchina come protesi e Sciacca, la nostra idrovora, la città nella quale portiamo gran parte del nostro reddito, ci offre i supermercati.

Di ciò che finisce possiamo avere rimpianto ma non ci è possibile farlo tornare in vita.

Le lancette dell'orologio vanno sempre avanti e il tempo nuovo può essere più o meno bello di quello vecchio, ma questo è.

Nel nostro tempo non esistono più le vecchie "putie", quelle commerciali e quelle artigiane.

Eppure tra Caltabellotta e S. Anna restano ancora aperti 54 esercizi e tra di essi ve ne sono alcuni un tempo del tutto imprevedibili, come i ristoranti e i B&B.

Segno dei tempi.

Non è molto e c'è ancora tanto da fare, ma bisogna assecondare questi segni per essere cittadini del nostro tempo ed anche cittadini produt-

tori e consumatori.

E' possibile manifestare soddisfazione e orgoglio per l'apertura della Casa della Signoria e per l'organizzazione del Presepe all'interno di Palcoscenico totale senza perciò essere accusato di presunzione?

Vi assicuro, cari Lettori, che dietro il risultato ci sono tanto impegno e tanta testardaggine.

Quest'anno, anche quest'anno, la burocrazia ha fatto tutto il possibile per bloccare i fondi del Ministero dei Beni Culturali destinati a Palcoscenico totale e, quindi, per far saltare il presepe

Solo due giorni prima della data ultima oltre la quale tutto sarebbe stato vanificato, i decreti relativi alle due iniziative sono pervenuti alla ragioneria dell'Assessorato dei Beni Culturali per la registrazione.

E questo risultato in extremis è stato raggiunto perché quasi ogni giorno ho presidiato gli uffici spingendo in tutti i modi a superare le difficoltà che continuamente emergevano.

Il Presepe si fa come di consueto e la Casa della Signoria, struttura essenziale per la crescita culturale e turistica di Caltabellotta, verrà inaugurata con una mostra temporanea nel periodo di Natale perché possa essere visitata dalle migliaia di persone che verranno a trovarci.

Gli errori vanno riconosciuti. Avendo tardato ad inviare i due nominativi di fiducia all'Assessorato regionale alla famiglia per il rinnovo del Consiglio di amministrazione alcuni mesi fa era stato nominato un commissario che, per la verità, è durato in carica anche troppo. Comunque la partita è chiusa.

Il nuovo Consiglio di amministrazione c'è, almeno per i quattro quinti, e potrà insediarsi per iniziare a lavorare. Successivamente verrà integrato con il quinto componente, quello di

nomina assessoriale, per il quale è prevista una procedura diversa e più lunga.

Con il decreto di nomina si chiude una fase che è costata qualche migliaia di euro alla Casa di riposo e ha impedito di affrontare i problemi che la affliggono.

Va via un signore sconosciuto che non lascia nessun ricordo del suo passaggio e che, per quanto ne so, sarà venuto a Caltabellotta due o tre volte.

All'atto della sua nomina questo signore è stato preso in carico da un gruppetto di "politici" locali per gestirlo in esclusiva, immaginando di potere lucrare vantaggi di immagine o di potere dal controllo della Casa di riposo, non capendo che da essa non si trae alcun vantaggio politico e che anzi ad essa bisogna accostarsi con spirito di servizio e con amore.

Il commissario aveva accettato il "padrinaggio" a tal punto da non ritenere utile e opportuno incontrare l'amministrazione comunale che, con undici convenzioni per il ricovero di anziani bisognosi, rappresenta il pilastro essenziale sul quale si regge la struttura.

Ma su queste povere cose non vale la pena di soffermarsi oltre.

La questione vera è ora quella di impegnarsi - la nuova amministrazione, il sindaco, la giunta e tutti quelli che saranno in grado di dare una mano - per lavorare in spirito di collaborazione e di amicizia alla soluzione ai problemi aperti. Non sarà certo facile.

Ma per quanto mi riguarda, ancora una volta, farò di tutto per salvare e rilanciare - posso usare un'espressione nota? - Il "fiore all'occhiello" al quale mi sono dedicato per anni, contribuendo a migliorare i servizi agli anziani e a incrementare l'occupazione a Caltabellotta.

Connessi al mio ruolo di sindaco, chiamato dalla fiducia dei colleghi, svolgo diversi ruoli che mi danno personale soddisfa-

zione ed insieme mi offrono la possibilità di portare a casa - per il comune si intende - qualche risultato in più in tempi di difficoltà crescenti.

Nella mia agenda si accumulano impegni, ai quali, mi sia consentito dire, assolvo con lo zelo di chi è ben remunerato o è proteso alla carriera.

Per me non c'è né l'uno né l'altro.

Si tratta di incarichi gratuiti e la carriera l'ho già fatta.

A muovermi c'è la voglia di continuare a dare il mio contributo, la gratificazione che viene dal riconoscimento di qualche capacità e il rispetto per la mia esperienza.

Scrivendo delle cosiddette "medaglie" attuali non sono spinto da inutile vanagloria.

Nella vita ho avuto la fortuna di portare medaglie ben più importanti, e, forse non sarebbe inutile qualche volta ricordarle a chi non le conosce o le ha dimenticate.

Mi hanno sempre fatto ridere quelli che dicono "lei non sa chi sono io", e non cadrò certo nel ridicolo.

Il richiamo ai ruoli ricoperti nella mia vita politica, e non solo in quella, potrebbe servire solo a ribadire l'impegno di un caltabellottese e l'amore per il paese di un suo figlio che, dopo lunga navigazione, è rientrato, perché non aveva mai dimenticato il molo di partenza.

Tornando agli impegni odierni, potrebbe, far piacere che un piccolo paese venga rappresentato con prestigio e dignità.

A me fa sicuramente piacere continuare a testimoniare la politica come servizio, in termini di assoluta gratuità e di qualche competenza.

Buon Natale
e sereno 2009